



Apertura CONGRESSO INTERNAZIONALE CILBRA 2016

Questo congresso nasce da un sogno, quello di riunire a Perugia i tanti amici dispersi in giro per il mondo, amici che mi fanno compagnia in molti momenti (non sempre facili), con i loro libri, le loro ricerche, il loro lavoro, la forza che emanano e che infondono coraggio quando si è stanchi. Mi sento fortunata di avere tanti amici e vi do il benvenuto a tutti, anche alle nuove amicizie che, spero, nasceranno in questi giorni.

Ringrazio il Magnifico Rettore dell'Università di Perugia, Prof. Franco Moriconi, che è qui presente, per il suo sostegno e per le sue parole, e il Prof. Mario Tosti, Direttore del Dipartimento di Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà antiche e moderne che per primo ha accolto questa idea, apparentemente folle, di organizzare un congresso internazionale di queste proporzioni da parte di due sole persone, Paula ed io. La mia gratitudine, infatti, va all'amica e collega Paula de Paiva Limão, compagna di lavoro in ogni ora e momento e sempre pronta, al mio fianco, dinanzi a ogni ostacolo. Ringrazio anche il personale dell'Università degli Studi di Perugia che con gentilezza ha lavorato con noi.

Un grazie sentito va ai colleghi delle tre università con le quali si fa questo congresso, l'Universidade de Brasília, l'Universidade Federal de Goiás e l'Universidade Federal de Mato Grosso do Sul, qui rappresentate da numerosi colleghi.

Ma soprattutto ringrazio i nostri studenti, la prima molla, l'asse di tutto il nostro lavoro, per la presenza, la gioia, per gli occhi brillanti con cui ci guardano credendo che si possa cambiare il mondo con il lavoro e lo studio. A loro voglio dire: sì, è possibile farlo, bisogna crederlo.

Questo congresso riunisce 230 fra scrittori, ricercatori e professori universitari di molti paesi, fra i quali Brasile, Portogallo, Francia, Germania, Ungheria, Romania, Colombia, Stati Uniti e Cina e durerà tre giorni intensi vissuti qui a Perugia e ad Assisi, dove ci recheremo l'ultimo giorno.

Grazie per la vostra presenza. Abbiamo fatto il possibile e spesso anche l'impossibile affinché questo fosse un momento d'incontro e di gioia. Ci saranno problemi e di questi ci scusiamo a priori, ma tutto è stato fatto con dedizione e con il desiderio di lavorare insieme, di creare gruppi di studio e ricerca, di stare nella confluenza di varie linee e frontiere, di varcare queste stesse frontiere, di aprirsi all'Altro senza pregiudizi, di cercare di abbattere questi pregiudizi che nascono dal fatto che non conosciamo l'Altro, lo straniero, il migrante, l'esule, il diverso da noi. Ognuno è esule in uno o più momenti della sua vita e di questo vogliamo parlare qui, mentre milioni di individui, famiglie,

gruppi, intere nazioni si spostano per le strade del mondo, in cerca di sicurezza, lavoro, di una vita più degna.

Vogliamo guardare a tali eventi con un'ottica comparatista e con gli strumenti teorici fornitici dai nostri ambiti di ricerca, che sono quelli delle lingue, letterature e culture italo-luso-brasiliane, ma non solo. I temi trattati non si circoscrivono al mondo lusofono, ma si costituiscono come riflessione complessa e articolata sui fenomeni dei contatti linguistici e letterari tra diverse realtà culturali del passato e del presente.

Termino con una breve poesia di Sandro Penna, poeta di questa città e uno fra i più grandi della lirica del Novecento in Italia:

Un sogno di bellezza un dì mi prese. Um sonho de beleza um dia tomou conta de mim.
Ero fra calda gente in un caldo paese. Eu estava entre calorosas pessoas de um caloroso país.

(Sandro Penna, *Poesie*, Garzanti, Milano, 1989, p. 172)

Perugia, 12 maggio 2016
VERA LÚCIA DE OLIVEIRA